XV

dal 27 al 31 agosto 2014

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI NARRAZIONE

Racconti di qui e d'altrove

Arzo - Mendrisio

Associazione Giullari di Gulliver • www.giullari.ch

Associazione Cultura Popolare • www.acpnet.org

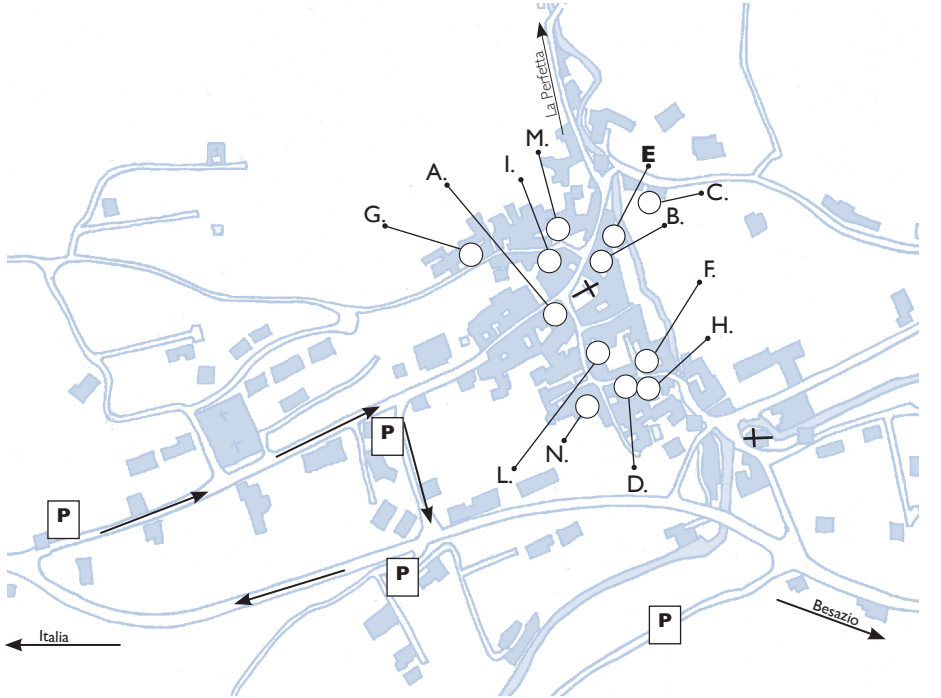
sommario

Mappa di Arzo ..... pagina 3
Informazioni e notiziario gastronomico 4-6
Programma 7-13
Serata speciale 14-15
Progetto Ligabue 16-17
Le visioni 18
Al centro della fiaba 19
Corte dei miracoli 20-21
Il giardino sensibile 22-23
La piazza 24-25

Roberto Anglisani 26-27
Laura Curino 28-29
Giorgio Felicetti 30-31
La piccola orchestra Armonikòs 32-33
Saverio La Ruina 34-35
Pierpaolo Bonaccurso 36-37
Francesca Luciani 38-39
Stéphanie Bénéteau 40-41
Monica Morini 42-43
Andrea Lugli e Liliana Letterese 44-45
Abderrhaim El Hadiri 46-47
Ombretta Zaglio 48-49
Silvia Nanni 50-51
Confabula 52-53
Simona Gambaro 54-55
Debora Di Gilio e Tiziana Valentini 56-57
Angela De Gateano 58-59
Alice Pavan 60-61
Nunzia Antonino 62-63
Sista Bramini e Compagnia Thiasos 64-65
Alberto Nicolino 66-67

Campagna soci Associazione Festival di narrazione 68-69
Imprese per la cultura, sostenitori e partner logistici 71-73

mappa di Arzo



A. piazza
B. corte Solari
C. Bonaga
D. corte don Rodrigo
E. corte info e vendita biglietti
F. corte dell'Aglio
G. cortile della Contessa
H. corte zia Martina
I. le visioni
L. osteria del maestro
M. il giardino sensibile
N. punto ristoro

Abbonamenti e giornaliere	adulti	fino a 25 anni e AVS/AI	da 5 a 13 anni	da 0 a 4 anni
abbonamento generale	CHF 100.-	CHF 80.-		
giornaliera sabato compreso spettacolo serale	CHF 50.-	CHF 35.-		
giornaliera sabato fino alle 21:00 senza spettacolo serale	CHF 30.-	CHF 20.-		
giornaliera domenica fino alle 20:00	CHF 20.-	CHF 15.-		
sabato e domenica fino alle 17:00	CHF 10.-	CHF 10.-	CHF 5.-	gratis

Biglietti

- spettacolo mercoledì sera:
CHF 15.- / CHF 10.-
(AVS/AI, Club Rete 2, Amici dell'OSI)
giovani fino a 16 anni gratuito

- spettacolo serale:
giovedì-venerdì-sabato
21.30/22.00
CHF 25.- / CHF 20.-
(fino a 25 anni, AVS/AI)

- spettacolo venerdì ore 18:00:
da 5 anni CHF 5.-
da 14 anni CHF 10.-

- spettacolo preserale
sabato e domenica
dalle 18:00 alle 21:00
CHF 15.- / CHF 10.-
(fino a 25 anni, AVS/AI)

- prova aperta sabato mattina
ore 10.30 presso Teatro centro sociale Casvegno, Mendrisio
CHF 5.-

Durante il Festival i biglietti e gli abbonamenti vanno acquistati presso la corte info, salvo: mercoledì sera al Chiostro dei Serviti Mendrisio dalle ore 19:30 sabato mattina al Teatro centro sociale Casvegno, Mendrisio dalle ore 10:00

Prevendita e prenotazione

per biglietti spettacoli serali di giovedì, venerdì e sabato:
Segreteria ACP - Balerna
tel. +41(0)91 683 50 30

I biglietti prenotati sono da ritirare al più tardi 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli presso la corte info (in caso di pioggia direttamente alla cassa).

Orari corte info

giovedì: 20:00 - 21:30
venerdì: 17:00 - 21:30
sabato: dalle 12:00 alle 22:00
domenica: dalle 09:00 alle 18:30

Posti a sedere

Sono assicurati unicamente per gli spettacoli serali, per gli altri spettacoli fino al loro esaurimento.

In caso di pioggia

Lo spettacolo di mercoledì sera si terrà all'Oratorio di Santa Maria, Mendrisio.
Per tutti gli altri spettacoli compresi i serali, informazioni su www.festivaldinarrazione.ch o alla corte info.
Nell'incertezza telefonare al n.1600 a partire dalle ore 17:00.

L'Associazione Sportiva della Montagna vi attende con deliziosi piatti di fine estate al

Punto Ristoro

orari cucina:
venerdì dalle 18:00 alle 21:30
sabato dalle 11:30 alle 14:30
e dalle 17:30 alle 22:00
domenica dalle 11:30 alle 14:30
(coperto in caso di pioggia!).

Bar Cip & Ciop

venerdì dalle 18:00 alle 21.:30
sabato dalle 11:30 alle 14:30
e dalle 17:30 alle 22:00
domenica dalle 11:30 alle 14:30

Osteria del maestro

venerdì dalle 22:30 alle 24:00
sabato dalle 14:00 alla 01:30
domenica dalle 14:00 alle 23:00
con chiusura durante gli spettacoli serali.

I bambini potranno recarsi

in piazza

per una buona merenda dalle 15:30 alle 16:00.

chiostro dei Serviti
Mendrisio

20:45 Roberto Anglisani e Musica nel Mendrisiotto

Viva Mozart!

(p. 14-15)

giovedì 28

in piazza
Arzo

21:30 Laura Curino, Teatro Cargo
Scintille
(p. 28-29)

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

venerdì 29

in piazza
Arzo

18:00 Giorgio Felicetti
FissòArmonikòs
(p. 32-33)

21:30 Saverio La Ruina
Italianesi
(p. 34-35)

	Teatro Centro Sociale Casvegno, Mendrisio	in piazza	corte dell'Aglio	corte Solari
11:00	**Un bès** di Mario Perotta Prova aperta (p. 16-17)			
13:30 - 18:00		**Ju-Books + Imbuteatro** (p. 24-25)		
14:30			Pierpaolo Bonaccurso **La maledizione del sud** (p. 36-37)	A. Lugli e L. Letterese **Il tenace soldatino di stagno e altre storie** (p. 44-45)
16:15				Monica Morini **La fonte incantata** (pag. 42-43)
18:00			D. Di Gilio e T. Valentini **AngiOlina NerOliva** (p. 56-57)	Alice Pavan **La Gigia** (p. 60-61)
18:30				
19:45		Sista Bramini **Miti di stelle Itinerante** ritrovo alla corte info (p. 64-65)		
20:00				
20:30			Saverio La Ruina **Dissonorata** (p. 34-35)	Angela De Gaetano **Bocche di dama** (p. 58-59)
22:00		Nunzia Antonino **Lenòr** (p. 62-63)		

	Bonaga	cortile della Contessa	corte don Rodrigo	corte zia Martina (corte dei miracoli)
	Stéphanie Bénéteau **La petite femme qui riait** (p. 40-41)	Abderrahim El Hadiri **Parole sulla sabbia** (p. 46-47)	Ombretta Zaglio **Hansel e Gretel** (p. 48-49)	Manuel Bragonzi **Il bambino invisibile** (p. 20-21)
	Francesca Luciani **Fiabe di luna e di lana** (p. 38-39)	Giorgio Felicetti **Scarpagnante** (p. 30-31)	Silvia Nanni **Cappuccetto Rosso** Matematica da fiaba (p. 50-51)	incontro con Alberto Nicolino, Maria Varano e Ugo Vuoso **Al centro della fiaba** (p. 20-21)
				Alberto Nicolino **Le fiabe sono vere!** (p. 66-67)
	Stéphanie Bénéteau **Tristan et Iseult** (p. 40-41)			

Alla manifestazione sarà presente la piccola orchestra **Armonikòs**

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

	in piazza	corte dell'Aglio	corte Solari
9:45	Sista Bramini **Miti di stelle** **Itinerante** ritrovo alla corte info (p. 64-65)		
11:00		Roberto Anglisani **Giovanni Livigno** (p. 26-27)	
13:30 - 18:00	**Ju-Books + Imbuteatro** (p. 24-25)		
14:30		A. Lugli e L. Letterese **Il tenace soldatino di stagno e altre storie** (p. 44-45)	
16:15		Pierpaolo Bonaccurso **La maledizione del sud** (p. 36-37)	Alberto Nicolino **Orlando Furioso raccontato dal Mago Atlante** (p. 66-67)
18:30		D. di Gilio e T. Valentini **AngiOlina NerOliva** (p. 56-57)	Angela De Gaetano **Bocche di dama** (p. 58-59)

	Bonaga	cortile della Contessa	corte don Rodrigo	corte zia Martina (corte dei miracoli)
14:30	Francesca Luciani **Fiabe di luna e di lana** (p. 38-39)	Confabula **Il corvo** (p. 52-53)	Silvia Nanni **Hansel e Gretel** Matematica da fiaba (p. 50-51)	Monica Morini, Annamaria Gozzi **A ritrovar le storie** (p. 20-21)
16:15	Simona Gambaro **Ashka della Neve** (p. 54-55)	Abderrhaim El Hadiri **Parole sulla sabbia** (p. 46-47)	Ombretta Zaglio **Specchio delle mie brame** (p. 48-49)	Incontro con Sara Rossi Ioana Butu Silvia Dragoi **Facile dire badante...** (p. 20-21)
18:30	Stéphanie Bénéteau **Tristan et Iseult** (p. 40-41)			

Alla manifestazione sarà presente la piccola orchestra **Armonikòs**

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

SERATA SPECIALE

Il Festival internazionale di narrazione di Arzo festeggia la sua quindicesima edizione con una serata d'apertura speciale, che coincide con il concerto di chiusura del Festival Ticino DOC organizzato da Musica nel Mendrisiotto. Nel chiostro dei Serviti di Mendrisio, mercoledì 27 agosto, è in scena *Viva Mozart!* un concerto-spettacolo composto da brani scelti dalla produzione mozartiana che Roberto Anglisani (vedi p. 26-27) farà rivivere come un racconto, per tracciare una possibile biografia in musica del grande salisburghese.

Viva Mozart!

di e con Roberto Anglisani

Una biografia di Mozart? Ne sono state scritte tante, perfino Stendhal ne ha scritta una. Ma nonostante tutto, sembra che sia difficile catturare a fondo la vita di quest'uomo. Una vita lunga solo 35 anni, ma densa di emozioni e di avvenimenti. Ecco forse si potrebbero raccogliere testimonianze, ricordi, insomma: racconti. Racconti veri, fedeli a ciò che è accaduto, e racconti immaginati, nati da alcuni elementi di verità e completati dall'immaginazione di chi lo ha studiato e amato. Come Tournier, Rattalino, E.E. Smith, Stendhal e tanti altri. E poi la sua musica. È lì che più che in ogni altro luogo c'è la sua essenza. Li ci sono le sue passioni, i suoi dolori, i turbamenti e i sogni. Si, cercheremo di creare uno spazio fatto di parole e di musica, dove gli spettatori possano esperire anche solo per pochi momenti: il mondo di Mozart.

Interpreti

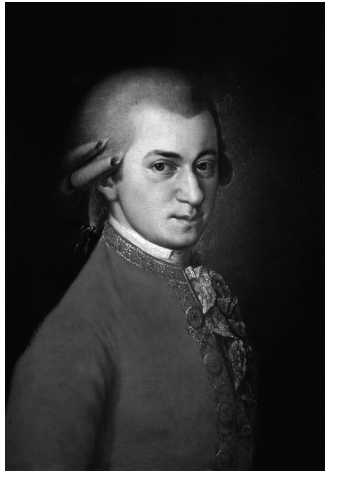
Giuliana Castellani, mezzosoprano
Bruno Grossi, flauto
Curzio Petraglio, clarinetto
Gabor Barta, violino
Fabio Arnaboldi, violino
Maristella Patuzzi, violino
Andrea Mascetti, violino
Ambra Albek, viola
Lia Previtali, viola
Claude Hauri, violoncello
Cristoforo Pestalozzi, violoncello

di W. A. Mozart eseguono

Eine kleine Nachtmusik K 525
Cinque contraddanze per orchestra K 609
Parto, parto dall'opera *La clementza di Tito*
Non ho colpa dall'opera *Idomeneo*
Ah scostati!smanie implacabili dall'opera *Così fan tutte*
Rondò alla turca

Festival Ticino DOC

Promosso dall'associazione Musica nel Mendrisiotto con la partnership della RSI Rete Due, dell'Orchestra della Svizzera italiana e il sostegno della Città di Mendrisio, Ticino DOC offre una variegata serie di concerti che vogliono riportare nella nostra regione quei musicisti che hanno saputo mettersi in grande luce a livello nazionale e internazionale. Alcuni di loro in realtà – dopo aver maturato importanti esperienze all'estero – sono già tornati in Ticino per continuare qui la propria vita musicale. Ma numerosi strumentisti della Svizzera italiana risiedono tuttora stabilmente in altre nazioni, dove spesso ricoprono ruoli di prestigio presso istituzioni che hanno fatto la storia musicale del nostro continente, e non solo. Ticino DOC costituisce quindi l'unica occasione concreta per farli incontrare e suonare assieme. Il Festival Ticino Doc ha in programma otto concerti da camera e un concerto sinfonico che animeranno alcuni dei più suggestivi luoghi di Mendrisio e dei suoi quartieri.



in collaborazione con Musica nel Mendrisiotto

Progetto Ligabue
Arte marginalità e follia

Il progetto Ligabue nasce dall'intima urgenza dell'autore, attore e regista Mario Perrotta a indagare i temi del diverso, della creatività e della follia, che in modo così intenso sono racchiusi nella figura dell'uomo e dell'artista Antonio Ligabue.
Il progetto si articola in «tre movimenti» di carattere multidisciplinare che promuovono lo scambio tra realtà diverse, coinvolgendo artisti di differente provenienza linguistica e geografica.
Il Festival di Arzo è partner del progetto. Lo scorso anno ha ospitato un laboratorio per giovani professionisti della scena al quale hanno partecipato alcuni degli attori ora coinvolti nelle produzioni. Quest'anno ospiterà una prova aperta delle versioni tedesca e francese del primo movimento, il monologo *Un bès - Antonio Ligabue* con il quale Mario Perrotta si è aggiudicato il premio Ubu 2013.

sabato 30 agosto ore 10.30

Prova aperta di
Un Bès - Un Bec - Ein Kuss. Antonio Ligabue
di Mario Perrotta
con Marco Michel e Jean Vocat
Teatro del centro sociale
Casvegno, Mendrisio

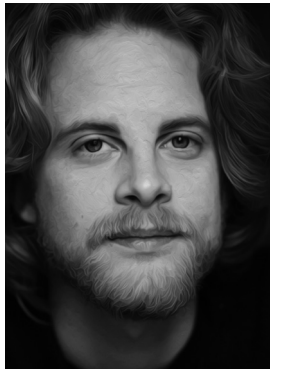
Il monologo teatrale *Un bès - Antonio Ligabue*, è dedicato all'uomo Antonio Ligabue, alla sua condizione di escluso, alla sua disperata ricerca di amore. È stato tradotto in tedesco da Gabriela Zehnder e in francese da Anne Cuneo e sarà interpretato nelle due versioni, rispettivamente da Marco Michel e Jean Vocat.

La tematica della marginalità si esprime nel pittore Ligabue anche attraverso l'espressione linguistica, che riflette la sua situazione di straniero in ogni contesto: l'opera di traduzione del testo così come il suo allestimento in tre differenti lingue rappresenta quindi una sfida particolarmente interessante.

Le tre versioni debutteranno in contemporanea in Svizzera in novembre, in tre diverse cliniche psichiatriche: all'OSC di Mendrisio, all'Hôpital psychiatrique de Malévoz a Monthey e nella St. Gallische Psychiatrie-Dienste Süd di Pfäfers, dove lo stesso Ligabue è stato internato da ragazzo prima di essere espulso dalla Svizzera.

Durante la prova aperta, il pubblico potrà assistere al lavoro del regista con i due interpreti e dialogare con gli artisti e con la traduttrice Gabriela Zehnder.

Progetto Ligabue. Arte, marginalità, follia è parte del programma di scambio culturale «Viavai – Contrabbando culturale Svizzera-Lombardia», promosso dalla Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia in partenariato con i Cantoni Ticino e Vallese e con la Città di Zurigo.



Viavai
Contrabbando culturale Svizzera – Lombardia

Club '74
OSC Mendrisio

Le visioni

visioni sul passato

Incontri, microstorie, progetti al femminile

a cura dell'associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT), che opera in Ticino per raccogliere, conservare e catalogare in modo sistematico opere, diari e materiali diversi che documentano le esperienze e la vita delle donne che nel nostro paese hanno operato e/o vissuto.

altre visioni...

Era così... Storie di donne del Grigionitaliano

di Antonella Kurzen e Veronica Carmine

Interviste a sedici donne nate tra il 1911 e il 1941 che hanno aperto con fiducia la loro memoria, trasmettendo umanità, stati d'animo, aneddoti di storia locale e personale molto preziosi.

Una storia collettiva, un mondo fatto di storie minute, quotidiane, su temi quali il lavoro, la famiglia, l'emigrazione e la socializzazione, che aprono a una realtà forse oggi lontana ma di grande valore. *Era così... Storie del Grigionitaliano* è nato da un progetto di storia orale della Pro Grigioni Italiano volto alla salvaguardia e tutela della memoria e al riconoscimento del ruolo femminile nella nostra storia recente, a cura della linguista ed etnologa Veronica Carmine e della regista Antonella Kurzen.

su DVD *(visione parziale di singole tracce, durata complessiva delle interviste 90 minuti)*

orari di apertura

sabato e domenica
dalle 14:00 alle 18:00

"...io credo questo: le fiabe sono vere. Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminìo delle coscienze contadine fino a noi."

Italo Calvino,
prefazione delle *Fiabe italiane*

Alla fiaba come luogo inesauribile di incontro con se stessi e gli altri, il Festival ha voluto dedicare un percorso speciale che si snoda tra un laboratorio, un incontro nella corte dei miracoli e una serie di spettacoli.

Il mondo incantato

un laboratorio per adulti alla riscoperta del valore profondo delle fiabe
con Alberto Nicolino
da venerdì a domenica
Iscrizioni concluse
(vedi p. 66-67)

Per un Centro della fiaba

incontro con la psicoterapeuta Maria Varano,
l'antropologo Ugo Vuoso
e l'attore e autore Alberto Nicolino
sabato 30 agosto ore 16:15
(vedi p. 20-21)

Le fiabe sono vere!

incontro-spettacolo di e con Alberto Nicolino
sabato 30 agosto ore 18:30
(vedi p. 66-67)

Molti inoltre gli artisti presenti in questa edizione che, nei loro spettacoli, sperimentano in maniera creativa e personale la propria riscoperta delle fiabe tradizionali:
Ombretta Zaglio (vedi p. 48-49),
Silvia Nanni (vedi p. 50-51),
i Confabula (vedi p. 52-53),
Francesca Luciani (vedi p. 38-39)
e Pierpaolo Bonaccurso
(vedi p. 36-37).

Corte dei miracoli

La Corte dei miracoli è un luogo della memoria, un passaggio di storie e ogni storia è un incontro. Le storie sono il legante delle relazioni umane.
La corte è anche un luogo d'incontro informale, in cui autori e attori raccontano liberamente che cosa li ha spinti a scegliere un tema, a fare delle ricerche e ad ascoltare testimonianze per ricavarne degli spettacoli. Un'esperienza interessante contestualizzare un tema, per capire meglio il messaggio e per arrivare a una riflessione condivisa.

Il bambino invisibile

Manuel Bragonzi

Manuel ha cinque anni quando fugge da una realtà troppo difficile e decide di rifugiarsi tra i boschi del Cile, dove è nato. Per mesi la natura diventa la sua casa, la sua famiglia sono gli uccelli che cantano la forza della vita, gli alberi, i cespugli di frutti selvatici che spesso lo hanno sfamato: il mondo degli uomini lo ha escluso, nei boschi si sente accolto e protetto. Impara a sopravvivere e coltiva dentro di sé la libertà. Ma poi il destino lo insegue...
Oggi Manuel, il bambino invisibile, è un giovane uomo che vive poco lontano da noi, e al Festival ci racconta la sua storia e si intrattiene con chi non la conosce o con chi ha già letto il suo libro, scritto a quattro mani con Marcello Foa.

Per un Centro della fiaba

con Alberto Nicolino

La fiaba popolare è un crocevia in cui si incontrano diverse discipline, competenze e culture. Di fiabe si occupano antropologi, psicanalisti, sceneggiatori, artisti. Le storie coinvolgono intellettuali e analfabeti, appassionano i più piccoli e sono tramandate dai più anziani. Qui cultura alta e bassa si contaminano. Immaginare un Centro della fiaba dove queste realtà possano incontrarsi, vuol dire immaginare una cultura e un mondo aperti, elaborati insieme da adulti, bambini, artisti, formatori.
Alla Corte dei miracoli una psicoterapeuta (Maria Varano, Torino), un antropologo (Ugo Vuoso, Ischia) e un autore teatrale (Alberto Nicolino, Palermo) si incontrano attorno a una o più storie, per raccontare in modo semplice e diretto le proprie esperienze.

A ritrovar le storie...

Monica Morini e
Annamaria Gozzi

Attrice e autrice la prima, scrittrice la seconda, ad Arzo presentano il progetto *A ritrovar le storie* e il libro dallo stesso titolo, risultato di quattro anni di esperienze d'incontro e racconto tra generazioni, condotto facendo incontrare ospiti delle case per anziani con bambini di scuola elementare. Cuore del progetto sono il raccontarsi e il raccontare tra generazioni: anziani, adulti e bambini. Una vicinanza in passato normale nelle cucine, nei cortili e nelle piazze, e ora ricreata dal teatro che, come il Festival di narrazione, ripropone i luoghi d'incontro per le parole, perché senza le parole non ci sono storie e senza storie non c'è memoria.

Facile dire badante...

Sara Rossi, giornalista
Ioana Butu, attrice
Silvia Dragoi, maestra, assistente sociale e badante

«*Noi siamo le badanti, quelle a cui date la mamma, il papà e le chiavi di casa; noi siamo quelle che devono tenerli puliti, farli ridere, accudirli di giorno e di notte fino alla fine; noi siamo quelle che hanno il cuore anche da un'altra parte, a 2000 chilometri da qui, dove ci sono i nostri genitori, i nostri figli. Abbiamo tante storie: se ora badate voi a noi per un'ora, ve ne racconteremo qualcuna*».
Lo spettacolo *Questa mamma a chi la do?*, presentato al Festival Territori di Bellinzona nel mese di luglio, intreccia le storie di una decina di donne romene, polacche, croate, moldave raccolte da Silvia Dragoi. A raccontarcene la genesi, l'autrice Sara Rossi, l'interprete Ioana Butu e la stessa Silvia Dragoi.

Il giardino sensibile: giardini di qui e d'altrove

da 0 a 6 anni, accompagnati

Il giardino sensibile è un luogo dove prendono forma e spazio le storie dei più piccoli. Qui i bambini dai 0 ai 6 anni potranno diventare grandi esploratori, protagonisti di un luogo pensato appositamente per le loro avventure.

Quest'anno sono di scena colori, profumi, suoni e sensazioni di diversi giardini del mondo facendo il giro dei cinque continenti: dall'Africa colorata alle Americhe musicali, passando per i mari dell'Oceania in rotta verso la giocosa Europa e la più rilassante Asia.
Fatevi condurre per mano dai vostri piccoli, condividendo questa scoperta multisensoriale!

È particolarmente importante che in questo viaggio grandi e piccini non si perdano mai di vista e che possano vivere assieme le diverse esperienze che decidono di far accadere.

Per poter garantire la qualità necessaria degli spazi e del loro svolgimento, il giardino potrà accogliere solo un limitato numero di persone alla volta: come nelle passate edizioni, vi verrà consegnato un prezioso lasciapassare da riconsegnare poi all'uscita.

Quest'anno lo spazio si trova dietro il ristorante Torchio Antico e rimarrà aperto nei pomeriggi di sabato e domenica dalle 13:30 alle 17:30.

Per questa quindicesima edizione il Festival ha deciso di restituire alla piazza il suo ruolo di luogo di incontro. Tra uno spettacolo e l'altro in piazza si potrà fare merenda, chiacchierare comodamente seduti su bizzarre sedie rivestite, acquistare una maglietta del Festival, ascoltare musica o farsi sussurrare piccole storie nelle orecchie.

Il libro con gli stivali

Inizialmente, Il libro con gli stivali è una grande libreria per ragazzi aperta nel 2006 nel centro di Mestre (Venezia), gestita da persone che hanno in comune la passione per la letteratura dell'infanzia, concepita come mezzo di crescita, conoscenza, comunicazione e relazione. Oltre a un vasto assortimento di opere illustrate e giochi didattici, la libreria offre testi per insegnanti e genitori, letture e laboratori per le scuole. Dal 2010 è anche una compagnia teatrale.

Ju-Books

distributore di storie a gettoni
con gli attori della compagnia
Il libro con gli stivali

A più di 70 anni dall'invenzione del Juke-box, la compagnia Libro con gli stivali ha costruito il primo Ju-Books, l'ultimo ritrovato nel campo delle letture animate!
Si tratta di un contenitore color verde brillante che sarà ben visibile sulla piazza di Arzo, stracolmo di libri di fiabe e racconti: inserendo un gettone, la macchina mette in funzione la tastiera per la selezione della storia che ci si vuole far raccontare. Selezionata la storia, la persona che si trova all'interno cerca il libro scelto dal bambino e si porta in posizione di lettura. A quel punto ha inizio il momento magico della lettura, che regala al giovane ascoltatore un attimo di pura immersione in un mondo fantastico.

Teatro Pan

Dal 1975, anno della sua fondazione, la Compagnia Teatro Pan di Lugano è diventata una realtà artistica e culturale di rilievo sul territorio e viene invitata regolarmente a esibirsi in vari festival internazionali.

Imbuteatro

performance poetica
servizio di "pronto racconto"
per un solo spettatore
(Teatro Pan - Lugano)
da un'idea di Cinzia Morandi
con Cinzia Morandi e
Viviana Gysin

L'imbutubi è uno strumento realizzato con imbuti collegati a tubi flessibili. L'ascoltatore applica gli imbuti alle orecchie, mentre l'altra estremità dei tubi fa da microfono per le due narratrici, che incantano per un momento – circa due minuti – lo spettatore prescelto. Un curioso modo di raccontare capace di coinvolgere bambini e adulti in una piccola esperienza poetica.

Roberto Anglisani
Nasce a Taranto nel 1955, incomincia la sua formazione nel 1977 nella Comuna Baires. Nel 1980 frequenta la scuola di Raul Manso (metodo Stanislavskij) sempre a Milano. Dal 1985 lavora per alcuni anni con Dominic De Fazio (Actor's Studio, New York). Nel 1989 incomincia a collaborare con Marco Baliani al progetto Storie, che dà origine a varie produzioni nell'ambito del teatro di narrazione: *Corvi di luna* (1989), *D'acqua alla luna* (1990), *Antigone delle città* (1991), *Piccoli angeli* (1993), *Peer Gynt* (1995), *Porti del Mediterraneo: migranti* (1996), *Gioventù senza dio* (1998), *Francesco a testa in giù* (1999) sempre per la regia di Marco Baliani, e il *Sognatore*, *Giovanni Livigno* e *Giungla*, con la regia di Maria Maglietta. Si occupa da vari anni della rivalorizzazione del racconto orale ed è ben noto al pubblico di Arzo fin dalla prima edizione del Festival.

Giovanni Livigno
Di e con Roberto Anglisani.
Regia Maria Maglietta
Drammaturgia: Roberto Anglisani, Alessandra Rossi Ghiglione, Maria Maglietta
da 8 anni

Ballata per piccione solista ispirata al romanzo "Il gabbiano Jonathan Livingston".
Uno come tanti. Le piume sempre scomposte. Una voglia fin da piccolo di gettarsi oltre il nido e fare un salto ad ali spiegate. Giovanni Livigno è un piccione nato in un quartiere di periferia di una grande città. Il suo cuore batte al ritmo del quartiere: quattro giorni senza storia, poi il venerdì del mercato, il sabato della trasgressione e la domenica del riposo. Per Giovanni il gruppo è tutto, e la vita del gruppo ha le sue regole e i suoi ritmi: tettoia del bar, tiro al parabrezza pulito, raid alla piazza del mercato. Si fa casino, si passa il tempo, ma tuttavia non si sfugge alla noia e la vita sembra che ti scivoli via tra le zampe. Allora bisogna cercare sempre qualcosa di nuovo, di diverso, di pericoloso, sentire un brivido e smetterla di restare a guardare! Il gruppo di piccioni tenta la sortita in piazza del Duomo ed è scontro duro… Ogni momento è giusto per fare il grande volo! È solo vincendo la paura che si può andare incontro al proprio destino!

Viva Mozart!
Concerto spettacolo
di e con Roberto Anglisani
in collaborazione con
Musica nel Mendrisiotto
(vedi p. 14-15)

Laura Curino
Accompagna fin dalle origini il Festival di Arzo, dove ha portato nel 2000 lo spettacolo *Olivetti* (dedicato all'imprenditore-umanista di Ivrea), nel 2005 *Passione* (storia della sua iniziazione al teatro) e nel 2011 *Ho visto Nina volare* (omaggio a Fabrizio De André).
Torinese, nel 1974 fonda con il regista Gabriele Vacis e altri il Laboratorio Teatro Settimo. Il suo primo lavoro come autrice e attrice è *Esercizi sulla tavola di Mendeleev* del 1984, presentato in molti festival italiani ed europei. Oltre a numerose produzioni del Teatro Settimo, realizza e interpreta spettacoli per il Teatro Stabile di Torino, per il Teatro Donizetti di Bergamo, per il Teatro regionale alessandrino, per La Piccionaia-I Carrara e per il Piccolo Teatro di Milano; inoltre spettacoli e letture dalle opere di scrittori contemporanei. Tiene seminari e laboratori in diverse università e accademie italiane, e laboratori per allievi attori in numerose compagnie teatrali.

Scintille
con Laura Curino
testo e regia Laura Sicignano
musiche originali di Edmondo Romano

Sembravano scintille o stelle cadenti i corpi in fiamme delle operaie che si gettavano nel vuoto dall'alto della Triangle Shirtwaist Factory. Ma era troppa l'altezza, le reti stese dai pompieri non riuscivano a trattenerle, si schiantavano al suolo. L'incendio nella fabbrica di camicette che occupava gli ultimi tre dei dieci piani dell'Hasch Building a New York era scoppiato il 25 marzo 1911 alle 16:40, venti minuti prima della chiusura. Era sabato, si terminava alle 17. L'orario negli altri giorni era dalle sei di mattina alle otto di sera, e la paga 6-7 dollari la settimana.
Al momento dell'incendio le porte erano chiuse a chiave per impedire che qualcuno uscisse prima, il montacarichi cedette per l'eccessivo affollamento e la scala d'emergenza crollò sotto il peso delle persone. Furono 146 le vittime, per la maggior parte immigrate europee. I proprietari della fabbrica, Max Blanck e Isaac Harris, che si trovavano al decimo piano, si misero in salvo abbandonando al loro destino i lavoratori. Dopo il processo che li assolse, vennero indennizzati dall'assicurazione con 64'970 dollari, 445 dollari per ogni dipendente perito nell'incendio, mentre il risarcimento alle famiglie fu di 75 dollari per ogni morto. È Caterina Maltese che racconta quei minuti tragici. Le sue due figlie, Lucia e Rosalia, invece si lanciarono dalle finestre tenendosi per mano e così unite si sfracellarono sulla strada.

Giorgio Felicetti
Diplomatosi attore di prosa alla Scuola di teatro di Bologna, dopo numerose esperienze come attore in compagnie e teatri stabili italiani decide che è il momento di cimentarsi sul palcoscenico con propri lavori. Produce quindi la Trilogia dell'italiana memoria con *Marzo '44*, *A Pierpa' - atto unico d'amore per Pasolini* e *Radio Paz*. La sua intensa attività di pedagogia teatrale gli fa conoscere a fondo il mondo degli adolescenti. Da quella esperienza, nel 2004 porta in scena *Scarpagnante*, un monologo liberamente tratto dal romanzo *Saltatempo* di Stefano Benni. Sviluppa poi una sua ricerca sul rapporto tra teatro e mondo del lavoro: dopo aver interpretato negli ultimi anni, a teatro e nelle fabbriche, la vita di un operaio (il pluripremiato *Vita d'Adriano*) e un grande capitano d'industria (*Mattei petrolio e fango*), entrambi passati per Arzo, propone quest'anno in anteprima un nuovissimo spettacolo, *FissòArmonikòs*, co-prodotto dal Festival di narrazione, che completa un'ideale trilogia del lavoro, mettendo al centro del racconto uno strumento musicale, il prodotto degli artigiani fabbricatori di fisarmoniche nelle Marche. Con questo lavoro ribalta i codici del cosiddetto teatro civile attraverso la moltiplicazione delle formule espressive: cercando "sulla strada" quell'anima nobile e popolare che la fisarmonica incarna.

Scarpagnante
dal romanzo *Saltatempo*
di Stefano Benni
con Giorgio Felicetti

È la storia di un ragazzino che cresce in un piccolo paese del Centro Italia sul finire degli anni Sessanta del Novecento, tra i grandi eventi della storia sociale e quelli quotidiani della vita di un paesino di montagna. Le aspirazioni, le amicizie, i rossori improvvisi, gli innamoramenti fantasmagorici, le tristezze, i problemi legati alla vita che cresce. L'amore tra Saltatempo e Selene è qualcosa di toccante, dolcissimo e fragile come tutti gli amori adolescenti.
Un emozionante racconto di formazione accompagnato dalla colonna sonora formata dalle canzoni di Elvis Presley, De André, i Beatles, i Rolling Stones, Bob Dylan e Janis Joplin. Per ricordare che cosa terribile e magnifica è avere sedici anni.

La Piccola Orchestra Armonikòs
Nata appositamente per lo spettacolo teatrale *FissòArmonikòs*, è composta da tre strumentisti, da una cantante-attrice e da un regista teatrale. Il complesso musicale è ospite ad Arzo, dove presenta brani della tradizione marchigiana e italiana, riarrangiati per l'animazione musicale durante il Festival in chiave etno-jazz e folk.

Roberto Lucanero
Allievo di Roberto Leydi, è musicista ed etnomusicologo, attivo come fisarmonicista, organettista, suonatore di organo portativo medievale, compositore, didatta e saggista. La sua attenzione si rivolge alla musica e alla danza tradizionale della sua terra, le Marche, dall'antichità ai giorni nostri. Tra le sue opere, l'album musicale *Marchigianista* e il saggio *Il Ballo delle Fate: divagazioni sul motivo del saltarello marchigiano*.

Peppe Franchellucci
Violoncellista eclettico, diplomato all'Istituto musicale Orazio Vecchi di Modena, insieme con l'interesse per la musica classica e barocca che lo porta a esibirsi in Italia e all'estero, matura la passione per la sperimentazione moderna, etnica e jazz. Nella musica leggera collabora con Renato Zero, Gianna Nannini, Ron e Iskra Menarini. Vive e lavora a Bologna.

Roberto Piermartire
Diplomato al Conservatorio Rossini di Pesaro, è uno dei fondatori dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, con la quale esegue concerti ovunque. Numerosissime le sue collaborazioni, dal jazz alla musica leggera, come nei concerti dal vivo degli Avion Travel. A teatro, lavora con Toni Servillo e Fabrizio Bentivoglio, e nelle ultime produzioni di Giorgio Felicetti.

Valentina Bonafoni
Attrice e cantante, lavora con molti teatri italiani e registi, tra cui Giampiero Solari, Cherif, Valerio Binasco. Allieva del prestigioso New Voice Studio, intraprende un suo personale studio sulla voce, applicata alla recitazione e al canto. Da tre anni collabora stabilmente con Giorgio Felicetti, dapprima nello spettacolo *Mattei petrolio e fango*, e ora in *FissòArmonikòs*.

FissòArmonikòs
l'incredibile e quasi vera storia della fisarmonica
scritto e diretto da
Giorgio Felicetti
con Giorgio Felicetti
e Valentina Bonafoni
musiche dal vivo della
Piccola Orchestra Armonikòs

Un grande affresco storico, epico, scientifico, esilarante e commovente che, muovendosi proprio come su tasti di una fisarmonica, usa più registri teatrali: dal comico-circense alla narrazione civile, dal cabaret musicale alla favola storico-scientifica, con al centro sempre la fisarmonica, gli scienziati-inventori che ne hanno tracciato l'evoluzione e, naturalmente, la musica. Dai prototipi di Leonardo da Vinci ai maestri liutai fiamminghi, dall'inventore dell'armonica a bicchieri Beniamino Franklin che esporta la rivoluzione americana in Francia, alla decapitazione di Maria Antonietta sulle note di una sarabanda, dalle botteghe artigiane della Londra di Dickens ai funerali di Beethoven, dalle battaglie risorgimentali di Garibaldi alle scoperte musicali dei contadini dell'Ottocento, il popolo di Giuseppe Verdi.

Scena Verticale
La compagnia nasce nel 1992 a Castrovillari, città in cui dal 1999 la compagnia organizza Primavera dei Teatri, un festival sui nuovi linguaggi scenici. La compagnia debutta nel 1996 con *La Stanza della memoria*, cui seguono numerose produzioni fino ai più recenti spettacoli pluripremiati, presentati quest'anno ad Arzo.

Saverio La Ruina
si diploma come attore alla Scuola di Teatro di Bologna e lavora, tra gli altri, con Leo De Berardinis e Remondi & Caporossi. Nel 1992 fonda e assume la direzione artistica della compagnia Scena Verticale con la quale è presente nei maggiori festival e teatri italiani e all'estero e ottiene alcuni dei maggiori riconoscimenti teatrali nazionali. Dal 1999 è inoltre direttore artistico di Primavera dei Teatri.

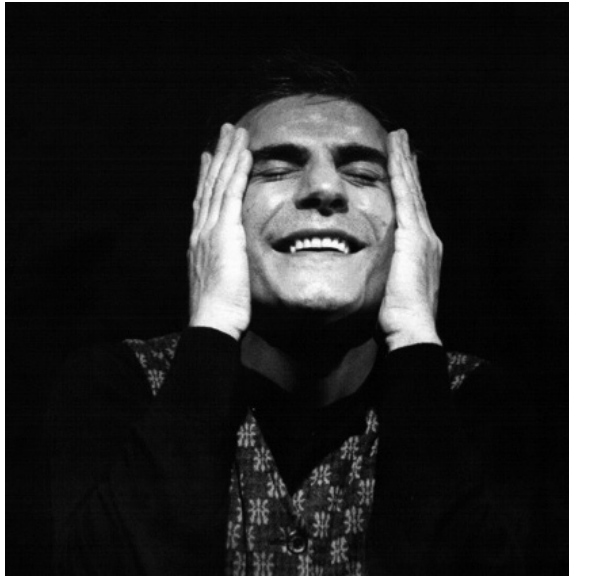
Italianesi
di e con Saverio La Ruina
musiche originali
Roberto Cherillo
disegno luci Dario De Luca

Alla fine della seconda guerra mondiale, con l'avvento del regime dittatoriale, migliaia di italiani rimangono intrappolati in Albania. Costretti a vivere in un clima di terrore, sono oggetto di persecuzioni. Con l'accusa di attività sovversiva ai danni del regime, la maggior parte di loro viene condannata e poi rimpatriata in Italia. Molte donne e bambini vengono invece internati in campi di prigionia per la sola colpa di essere mogli e figli di italiani. Vivono in alloggi circondati da filo spinato, sono controllati dalla polizia segreta, sottoposti a interrogatori, ai lavori forzati e torturati. In quei campi rimangono quarant'anni, dimenticati dal mondo. Come il protagonista della narrazione di Saverio La Ruina, che vi nasce nel 1951 e vive quarant'anni nel mito del padre e dell'Italia, che raggiunge nel 1991 dopo la caduta del regime.
Riconosciuti come profughi dallo Stato italiano, arrivano nel Belpaese in 365, convinti di essere accolti come eroi, ma paradossalmente condannati a essere italiani in Albania e albanesi in Italia.

Dissonorata
di e con Saverio La Ruina
musiche dal vivo
Gianfranco De Franco
collaborazione alla regia
Monica De Simone
luci Dario De Luca

"Spesso, ascoltando le storie drammatiche di donne dei paesi musulmani, mi capita di sentire l'eco di altre storie". Storie di donne calabresi dell'inizio o della fine del secolo scorso o di oggi. Storie di quando per le vedove il lutto durava tutta la vita. Donne vittime della legge degli uomini, schiave di un padre-padrone. Partendo dalla storia di una donna calabrese, lo spettacolo offre lo spunto per una riflessione sulla condizione della donna in generale. Nello spettacolo risuonano molte voci di donne, di donne del sud, di madri, di nonne, di zie, di loro amiche e di amiche delle amiche, di tutto il parentado e di tutto il vicinato.

Spettacolo sostenuto dalla fondazione *Noi Donna*, Bellinzona



Pierpaolo Bonaccurso
Dopo il liceo nella sua città natale, Lamezia Terme, si laurea all'Università La Sapienza di Roma con una tesi in storia del teatro sul maestro Jerzy Grotowski. Sempre a Roma si specializza come digital director. Frequenta poi l'Accademia di teatro del Centro internazionale di ricerca sull'attore (ICRA Project) di Napoli, senza trascurare la formazione pratica e partecipando assiduamente a laboratori e seminari di esercitazione teatrale. Oltre che attore di teatro è regista e direttore organizzativo. Nel 2012 produce, dirige e interpreta *La maledizione del Sud* e sempre in quell'anno guida 30 giovanissimi attori nello spettacolo *L'isola che non c'è* e 15 liceali nella performance *Donne di mafia*. Nel 2013 dirige 20 giovani nello spettacolo *La maledizione dei Labdacidi*, un tema ricorrente nel suo lavoro. A tutt'oggi fa parte della Cooperativa Sociale Teatrop di Lamezia, del Teatro del Carro di Badolato (CZ), del Teatro Bertolt Brecht di Formia e di The Pirate Ship di Bergamo.

La maledizione del Sud (La leggenda di Colapesce)
di e con Pierpaolo Bonaccurso
musica dal vivo di Fabio Tropea con marimba, didgeridoo, surdo, bicchieri sonori intonati: suoni caldi e avvolgenti, armonie e scansione ritmica che accompagnano la narrazione ricreando gli echi degli abissi marini.
da 8 anni

Nella versione siciliana di un'antica leggenda diffusa in tutto il Sud Italia fin dal XIV secolo, Nicola o Cola è figlio di un pescatore di Punta Faro presso Messina. Ha una grande passione per il mare e per i pesci, ributta in acqua tutti quelli che il padre pesca. Maledetto dalla madre esasperata e disprezzato dai compaesani, il ragazzo si trasforma in "mienzu uamu e mienzu pisci", vive sempre di più in mare e le rare volte che torna a terra racconta le meraviglie che vede. Diventa un bravo informatore per i marinai e anche un buon corriere. Dopo aver domato, come Ulisse, Scilla e Cariddi, anche il re Federico II lo vuole conoscere: gli chiede di scoprire su che cosa si regge la Sicilia. Cola si immerge e vede che l'isola poggia su tre pilastri, due dei quali sani, ma il terzo sta per cedere perché corroso dal fuoco. Il re gli chiede di dargliene una prova, Cola si immerge di nuovo con un pezzo di legno che a contatto col fuoco si annerisce e torna a galla. Ma lui decide di rimanere in fondo al mare a stringere il pilastro e a sorreggerlo. Ancora oggi è là sotto.
Nonostante la maledizione della madre e il giudizio degli abitanti del paese, Cola riesce dunque a sconfiggere i mostri e a spezzare le catene della paura sacrificandosi per il bene comune. In questo è simile a quell'Antigone che con il suo coraggio aveva interrotto la maledizione che si tramandava di generazione in generazione sulla propria famiglia.

Francesca Luciani
Dopo esperienze con il Teatro del Lemming – compagnia teatrale di ricerca fondata a Rovigo nel 1987 dal regista e compositore Massimo Munaro e dal regista e scenografo Martino Ferrari – e molti spettacoli in giro per il mondo con Ey de Nét e Giorgio Degasperi, Francesca Luciani si dedica ad attività di educazione e pedagogia teatrale rivolte all'infanzia. Ora è attrice del Teatro del Piccione di Genova, una compagnia formatasi nel 1991 che, come uno stormo di piccioni, è composta da un gruppo di artisti indipendenti che condividono una passione, una spinta etica, una direzione, una poetica fatta di immagini, suoni, parole e corpi che raccontano le emozioni e i desideri dei più piccoli ma che appartengono anche ai grandi.
Il gruppo di numerosi artisti forma un'importante vivace realtà teatrale italiana ha al suo attivo una ventina di edizioni della principale rassegna domenicale ligure per bambini *Piccini* e *piccioni*.

Fiaba di luna e di lana
con Francesca Luciani
regia e scene Simona Gambaro
musiche dal vivo
Riccardo Cappelli
da 5 anni

Un'ambientazione e una storia dal sapore rituale, antico e popolare: in mezzo al pubblico, accoccolata in un nido di morbidi cuscini intorno a una lunga strada di lana bianca, l'attrice canta e cuce, fila e racconta il lungo viaggio di Guglielmo, giovane figlio di re. La fiaba, ispirata alla tradizione celtica, narra infatti l'avventura di Guglielmo, partito alla ricerca di un'acqua magica che possa guarire la malattia del padre: un viaggio pieno di incontri, prove da superare, strade da scegliere, malvagi incantesimi e dolci incantamenti d'amore.
Un viaggio iniziatico naturalmente, durante il quale scopre la passione e l'ingiustizia, la vita che nasce e quella che si spegne, l'azione e l'attesa, la fatica e il riposo. La storia si srotola parola dopo parola come un filo, tra gomitoli, rocchetti, aghi e ditali, stoffe, calze, lana e candele. Cucire diventa non solo il pretesto per l'avvio del racconto, ma anche un'azione evocativa del ricucire il legame con la tradizione del narrare, del filare mitico delle Parche con in mano i destini della vita, del rimandare ai ritmi lenti di un lavoro antico, tutto femminile, legato al riuso e alla cura delle cose e della loro memoria. E mentre la narratrice cuce con l'ago e con le parole, una chitarra punteggia di note il canto e l'intera narrazione.

Stéphanie Bénéteau
De père canadien-français et de mère américaine, elle passe sa jeunesse en Italie. Elle étudie la littérature française, fait du théâtre, complète un baccalauréat en éducation et enseigne au niveau primaire avant de trouver, en 1994, sa véritable vocation de conteuse, passion qu'elle poursuit professionnellement jusqu'aujourd'hui avec les spectacles *Coquettes, coquines et costaudes!* (2005), *Le jardin parfumé, contes érotiques de Shéhérazade* (2008), *Tristan et Iseult* (la première a eu lieu lors du Festival interculturel du conte du Québec en 2009), *Persée* (2013). Stéphanie raconte aussi beaucoup aux enfants et aux adolescents. Elle a créé un atelier sur le conte qu'elle présente dans des écoles en milieu défavorisé et aide des milliers de jeunes en difficulté à découvrir la joie de l'imaginaire et la puissance de la parole.

Tristan et Iseult
texte et interprétation de Stéphanie Bénéteau
dirigé par Alberto García Sánchez

Passion érotique et vengeance meurtrière se succèdent dans cette épopée médiévale. Un enlèvement, des voyages en mer, un combat d'épée, la mort d'un dragon, la rage d'une jeune femme, un philtre d'amour et une passion interdite qui compromettra l'honneur des amants et mettra leur vie en grave danger. Les troubadours amusaient la cour d'Aliénor d'Aquitaine au douzième siècle avec l'histoire des deux amants (*...plus trac pena d'amor / de Tristan l'amador, / que'n sofri manhta dolor / per Izeut la blonda*), mais l'origine de cette légende est plus ancienne. Elle prend racine chez les Pictes en Écosse avant de voyager à travers le Pays de Galles, les Cornouailles et l'Irlande, jusqu'à Matthew Arnold (*Tristram and Iseult*, 1852) et Richard Wagner (*Tristan und Isolde*, 1865). Stéphanie Bénéteau a voulu ramener la légende à sa forme originale: l'oralité. Le récit est porté par la voix et la gestuelle de la conteuse, dans un style sobre empreint de lyrisme et d'humour.

La petite femme qui riait
texte et interprétation de Stéphanie Bénéteau
da 10 anni

Avec seules sa voix, ses mains et ses mots, la conteuse ouvre un monde imaginaire insoupçonné, emportant le jeune auditoire avec elle à la découverte de la petite femme qui riait tout le temps et du singe qui a oublié son coeur à la maison. Contes humoristiques et d'aventure avec participation de la part du public sous forme de chansons, mouvements, rythmes et rimes créent un voyage inoubliable dans l'imaginaire.

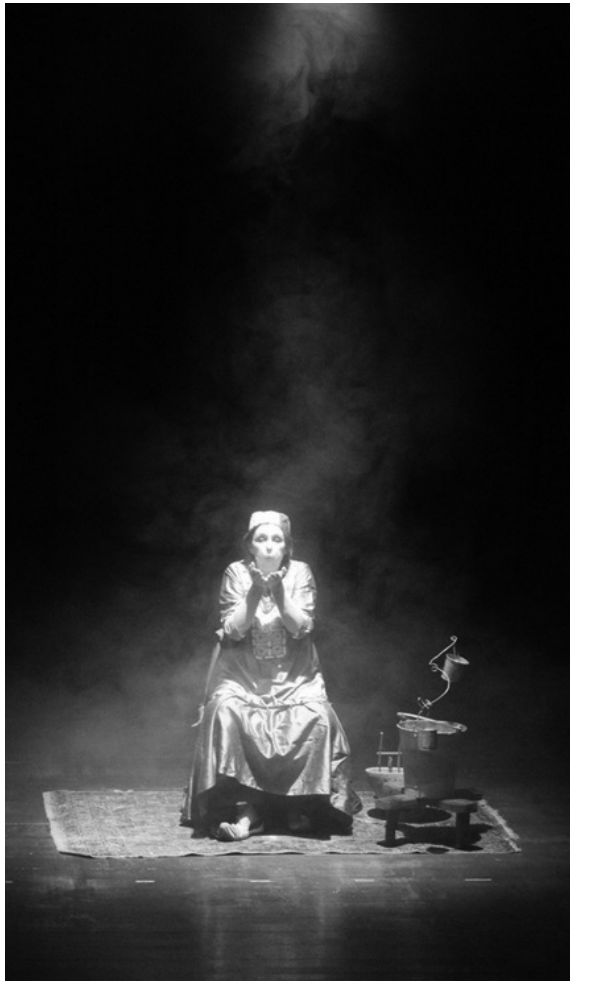
Monica Morini
Laureata in lettere moderne all'università di Bologna, è attrice e autrice del Teatro dell'Orsa di Reggio Emilia, di cui è fondatrice con il regista Bernardino Bonzani nel 2003. In quell'anno la compagnia vince il premio Ustica dell'associazione Scenario, il più importante riconoscimento italiano riservato alle nuove compagnie, per il lavoro *Cuori di terra - Memoria per i sette fratelli Cervi*. Seguono spettacoli sulla memoria degli operai delle Officine Reggiane e del calzificio Bloch, sulla vita di Nilde Jotti, sull'assassinio del giudice Giovanni Falcone, sulla violenza taciuta e rimossa nei confronti delle donne, sulla Costituzione italiana, sui migranti. «Qualcuno chiama il teatro che facciamo "teatro civile". Civile è la fatica del vivere sentendosi parte di ciò che c'è, civile è l'ascolto del passato e la tensione a costruire il futuro insieme, dando valore alle parole, ai fatti, al sentire sommerso. Civile è l'ascolto di storie che hanno perso la voce».

Nel 2009 per il Festival di Arzo, Monica ha condotto con Bernardino Bonzani un laboratorio sulle fiabe con il suggestivo allestimento finale di "fiabe della buonanotte". Sempre ad Arzo, nel 2012 ha portato in anteprima lo spettacolo *Pane e rose*, un episodio esemplare di emancipazione femminile avvenuto l'8 ottobre 1941 in un paesino della pianura reggiana.

Quest'anno, oltre allo spettacolo per bambini *La fonte incantata*, presenta nello spazio della corte dei miracoli il progetto
A ritrovar le storie
sul raccontare e il raccontarsi tra età differenti della vita
(vedi p. 20-21).

La fonte incantata
di e con Monica Morini
suoni e percussioni narranti
Luciano Bosi
regia Bernardino Bonzani
da 5 anni

Sorgenti, pozzi, fontane, lavatoi, mulini, rogge, torrenti e fiumi sono da sempre luoghi d'incontro e di scambio. Lavandaie, mugnai, pescatori, barcaioli, marinai sono da sempre depositari e dispensatori di storie intriganti. Storie d'acqua. E vicino all'acqua prendono vita queste fiabe che hanno poi camminato in terre vicine e lontane, sul ritmo dei più diversi strumenti musicali. Lo spirito dell'acqua sceglie i bambini per raccontarsi, per svelare segreti, per insegnare. Le fiabe ci dicono chi siamo e dove stiamo andando, l'acqua scorre cristallina nel cuore delle storie e ci ricorda, come ha scritto Gianni Rodari, che il mare non si può comprare, l'acqua appartiene a tutti e tutti ne siamo i custodi.



La compagnia Il baule volante

Costituita a Ferrara nel 1994, la compagnia opera nel campo del teatro per ragazzi ed è già stata ad Arzo in una delle primissime edizioni del Festival. Lo spettacolo che presenta, una produzione risalente al 2001 e perciò ormai storica, sarà rivisto volentieri dai bimbi di allora e costituirà un incanto nuovo per i piccoli di oggi.

Andrea Lugli

Si laurea in economia all'Università di Bologna e in lettere all'Università di Ferrara. Intraprende l'attività teatrale nel 1989, frequentando corsi e stage a Trieste e a Ferrara, e in seguito il laboratorio teatrale di Massimo Malucelli. Nel 1994 fonda l'associazione teatrale Otiumetars. In questi anni approfondisce le conoscenze in vari settori, dal teatro contemporaneo alla narrazione, dalla commedia dell'arte alla costruzione di pupazzi e burattini, dall'acrobatica alla danza e al teatro-danza, dal canto all'uso della voce.

Liliana Letterese

Vive a Ferrara. Dal 1990 al 1992 segue il corso di teatro di Massimo Malucelli e dal 1995 al 1998 si forma come attrice nel Teatro Nucleo di quella città. Studia e pratica la narrazione con Roberto Anglisani, la danza contemporanea con Caterina Tavolini, e partecipa a laboratori sulla voce e sul teatro. Dal 2010 studia danza flamenca. È co-fondatrice della compagnia Il baule volante, con la quale va in tournée in tutta Italia, in Francia, Spagna e Svizzera. Nel 1998 è attrice nello spettacolo *La fabbrica delle farfalle* dal testo di Gioconda Belli. Dopo *Il tenace soldatino di stagno e altre storie* (2001) e *La Bella e la Bestia* (2007), nel 2008 è interprete nella lettura scenica tratta dall'*Iliade* nella versione di Alessandro Baricco, e nel 2011 è attrice nello spettacolo *Verso Tasso*, rappresentato al Teatro Comunale di Ferrara.

Il tenace soldatino di stagno e altre storie

con Andrea Lugli e
Liliana Letterese
regia Roberto Anglisani
da 6 anni

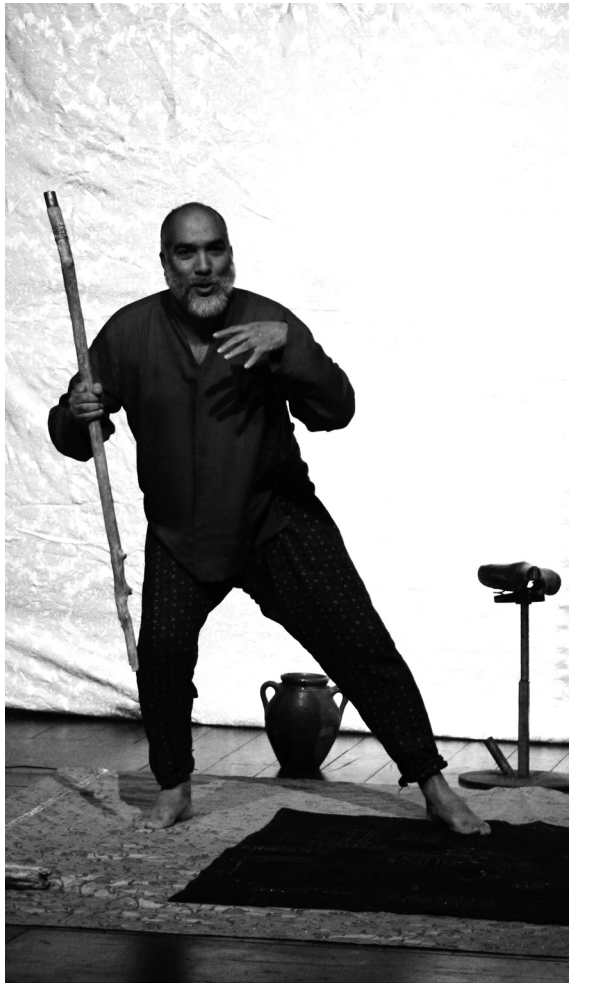
Un percorso in tre racconti sul tema della diversità, affrontato in modo da coinvolgere e commuovere. Il primo, *Due bambini*, è una storia di due amici che qualcuno vorrebbe dividere facendo loro credere di essere diversi. Il secondo, *Il tenace soldatino di stagno*, è la celebre favola di Hans Christian Andersen: un giocattolo si sente solo perché è diverso da tutti gli altri, ma dentro di lui batte un piccolo cuore di stagno che lo accompagnerà in un avventuroso viaggio. Il terzo, *Il lupo e la capra*, parla di due animali nemici per forza, che scoprono invece di assomigliarsi molto.

Abderrahim El Hadiri
Avventuroso, spericolato, socievole, Abderrahim è originario di Oulad Omran (Marocco), dove suo padre era imam della moschea e amava narrare storie religiose. L'amore per il teatro nasce quando da bambino ascolta per la prima volta un narratore del suo quartiere raccontare le favole delle *Mille e una notte*. Recita nel gruppo universitario di Marrakech studiando in particolare il genere Furga (tecnica di stravolgimento in chiave clownesca delle fiabe tradizionali arabe). Nel 1989 arriva in Italia per proseguire gli studi universitari e incontra la Cooperativa Teatro Laboratorio di Brescia, con la quale lavora dal 1991 producendo spettacoli teatrali per ragazzi e tenendo laboratori nelle scuole. Provenendo da una cultura di forte tradizione orale in cui oltre alla voce anche i gesti e gli oggetti hanno una grande funzione narrativa, nel suo lavoro cerca di far incontrare tale cultura con la tradizione teatrale europea. Dal 2013 prosegue l'attività nella nuova compagnia Cicogne teatro arte musica, sempre di Brescia. Ad Arzo ha portato nel 2012 gli spettacoli *Sotto la tenda vi racconto il mio Marocco* e *Kalimat... parole*.

La compagnia Cicogne teatro arte musica
Fondata nel 2013, è formata da Claudio Simeone, insegnante di scuola media e scrittore di testi teatrali, Tiziana Gardoni, insegnante di Lettere e formatrice di docenti, e Abderrahim El Hadiri, "attraversatore di frontiere". Si prefigge semplicemente di praticare l'utopia: «L'utopia è come l'orizzonte: cammino due passi e si allontana di due passi; cammino dieci passi e si allontana di dieci passi. E allora a che cosa serve l'utopia? A questo serve: a continuare il cammino».

Parole sulla sabbia
racconti in ogni luogo
con Abderrahim El Hadiri
regia Claudio Simeone e
Abderrahim El Hadiri
da 6 anni

Sulla scena è ricostruito il luogo che il cantastorie occupa sulla piazza di Marrakech, dove dà vita ai personaggi e alle loro vicende utilizzando gli oggetti che porta nel suo bagaglio. Storie incastrate l'una nell'altra in modi e tempi diversi a seconda del pubblico, storie che si confondono con la vita del narratore. Appoggiato al bastone, egli va di strada in strada, di casa in casa, bussa alle porte e chiede soltanto ascolto: nelle sue parole prendono vita contadini, pescatori, eroi, maghi. Chi lo ascolta gli dà qualche moneta o un po' di cibo o soltanto un sorso d'acqua. Il valore della ricompensa non sta in quanto gli viene dato, ma nella gratitudine e nell'affetto di chi condivide un racconto.



Ombretta Zaglio
Lo scorso anno, Ombretta Zaglio ha portato al Festival di Arzo lo spettacolo per bambini *Rana rana!*, un assemblaggio creativo di diverse favole ambientate nel Monferrato, mentre nel 2012 lo spettacolo sempre per bambini *E la luna sorrise*, e *Un cappello chiamato Borsalino*, ricostruzione storica della celebre fabbrica di cappelli di Alessandria. In questa città, Ombretta Zaglio è co-fondatrice, nel 1978, del Teatro del Rimbalzo, compagnia di cui dal 1985 è anche autrice e regista di spettacoli. Nel 1990, sempre ad Alessandria, fonda la Casa del teatro, uno spazio indipendente dove si incontrano le esperienze artistiche emergenti, che nel 1994 è purtroppo travolto fisicamente dall'alluvione. Da qui una svolta: il repertorio di fiabe, leggende e racconti è reinterpretato con un linguaggio nuovo (accompagnamento musicale dal vivo, tabellone illustrato alle spalle della cantastorie e fotografie), attraverso una ricerca nell'ambito della narrazione multimediale in cui la parola amplifica il suo senso in combinazione con immagini video.

Specchio delle mie brame
di e con Ombretta Zaglio
da 5 anni

Lo specchio incantato, la mela avvelenata, la strega cattiva, i sette nani, la bella Biancaneve e il principe azzurro: ci sono tutti gli ingredienti della più classica delle favole. Per molti Biancaneve è la protagonista del cartone animato della Disney, una donna-bambina che vive in un mondo di cerbiatti e farfalle, personaggio tutto sommato rassicurante nella sua banalità. Sono pochi invece quelli che hanno letto il racconto originale dei fratelli Grimm. Riprendere il testo originario, così complesso e denso di significati nascosti e simbolici, rappresenta una vera e propria sfida: proporre una Biancaneve poco nota, nuova, lontana dagli stereotipi. Una fiaba per bambini, certo, ma adatta anche agli adulti, con diversi possibili livelli di lettura tutti da esplorare e sorprendenti richiami all'attualità: perché Bianca corre? Perché dice sempre di sì? Perché la sua innocenza suscita tanto l'amore come l'odio? Perché continua ad aprire la porta? La bellezza è benedizione o ossessione?

Hansel e Gretel
di e con Ombretta Zaglio
da 4 a 6 anni

Si tratta di una fiaba che Ombretta Zaglio racconta da tanto tempo, inserita per esempio nello spettacolo *E la luna sorrise*. Più che soffermarsi sull'abbandono dei bambini nel bosco, l'*Hansel e Gretel* qui narrato e interpretato sottolinea le differenze tra Gretel e Hansel, lui fratello e maschietto, lei sorella e femminuccia, nelle loro specifiche differenze. Le strategie che adottano via via all'interno del racconto li fanno differenti ma complementari.

Silvia Nanni

Laureata in Scienze statistiche ed economiche all'Università di Padova, svolge professionalmente l'attività di attrice e autrice teatrale, soprattutto nell'ambito del teatro per l'infanzia e del teatro di ricerca. Grazie a un percorso formativo fondato su molteplici linguaggi teatrali (teatro-danza con Carolyn Carlson, Tapa Sudana e Yoshi Oida; Commedia dell'Arte con Eugenio Allegri; narrazione con Marco Baliani), nel 2004 ottiene la menzione speciale quale migliore attrice nello spettacolo *Le 4 stagioni* al Premio Stregagatto dell'Ente Teatrale Italiano. Nel 2008, al Festival di Arzo porta lo spettacolo *Famiglie da legare* (sull'assistenza ai malati mentali dopo la riforma Basaglia) e nel 2009 *La aventura de Tristan* (una versione medievale in lingua veneziana della leggenda di Tristano). Da alcuni anni si dedica all'ideazione di spettacoli e laboratori di teatro e scienza con le compagnie Onda R e Il libro con gli stivali di Mestre/Venezia (vedi p. 24).

La compagnia teatrale Onda R

Il teatro di Onda R mira al coinvolgimento attivo dello spettatore durante gli eventi performativi, considerati strumenti al servizio di una storia a cui sempre sono legate la ricerca e la creazione drammaturgica. Fanno parte del repertorio di Onda R spettacoli che nel corso degli ultimi anni sono stati inseriti in stagioni teatrali e rassegne italiane ed estere: *La aventura de Tristan* (2003), *I gelosi immaginari* (2004, divertissement sulla Commedia dell'Arte), *El.lisse - sogno occidentale* (2005, storia di Elena e Ulisse con gli eroi del cavallo di Troia), *Fantàsima* (2006, azione poetico-teatrale su sonetti di Paolo Valesio), *Famiglie da legare* (2008).

Matematica da fiaba: I musicanti di Brema

ideato e recitato da Silvia Nanni

da 5 anni

Un'esploratrice, Mediana Jones, è appena tornata da una delle sue tante avventure. Dove? Nel mondo delle fiabe più famose. Alla ricerca di mostri, tesori, lupi? No! Alla ricerca della matematica! Gli eroi delle fiabe, infatti, per tirarsi fuori dai guai usano tanti strumenti matematici. Sembra incredibile? Allora ascoltate e scoprite come i musicanti di Brema sanno muoversi sulla linea dei numeri o come sanno ordinare in senso crescente e decrescente. E tutto questo si può trovare proprio nella fiaba dei fratelli Grimm, senza che siano state inflitte variazioni al testo originale.

Matematica da fiaba: Cappuccetto Rosso

ideato e recitato da Silvia Nanni

da 5 anni

Anche a Cappuccetto Rosso succede di usare la matematica per salvarsi. Nel bosco impara infatti a cogliere e a contare i fiori e scopre che il lupo sa molto bene come misurare la strada per arrivare alla casa della nonna...

Il gruppo Confabula

Fondato ad Arzo nel 1990, questo insieme di attori-narratori fa parte dei Giullari di Gulliver, associazione impegnata nel campo del teatro interattivo, nelle colonie per ragazzi e nell'intrattenimento educativo dei giovani. Nel 2000 ha dato un contributo determinante, in collaborazione con l'Associazione Cultura Popolare di Balerna, alla nascita del Festival di narrazione. I racconti di Confabula si basano sull'improvvisazione, traendo spunto dalle fiabe tradizionali di diversi popoli, e sono presentati senza scenografia, salvo a volte una sedia. La trama della fiaba costituisce il canovaccio dello spettacolo, che cambia a seconda dei narratori e si appoggia sull'esperienza dei singoli, maturata con un lavoro di approfondimento sull'improvvisazione stessa e di formazione teatrale in laboratori con artisti esterni al gruppo (Roberto Anglisani, Hassane Kassi Kouyaté, Didier Kowarsky, Laura Curino). Dunque drammatizzazione fresca di storie già presenti nella memoria collettiva, senza apparati scenici e a contatto immediato con il pubblico, che in tal modo diventa presenza determinante nello spettacolo. Sono una ventina le fiabe nel repertorio di Confabula, che ad Arzo presenta *Il corvo*.

Il corvo

liberamente tratto dalla fiaba dei fratelli Grimm

da 6 anni

Il corvo, in realtà, è una principessa vittima di un incantesimo che chiede a un uomo di passaggio di essere liberata. Siccome l'uomo si rivela assolutamente indegno e incapace di di esaudire la sua richiesta nonostante istruzioni precise, il corvo-principessa lo educa con infinita pazienza a superare la sua meschinità, a elevarsi moralmente, a diventare coraggioso e infine a liberarla. E, come in tutte le favole pubblicate dal minore dei fratelli Grimm, Wilhelm Karl, il lieto fine: tutti vivranno felici e contenti.

Il Teatro del Piccione

Il 5 agosto 1942 i bambini ospiti dell'orfanotrofio ebraico del ghetto di Varsavia uscirono vestiti dei loro abiti migliori, in fila, tenendosi per mano. Il corteo era chiuso dal direttore, che badava a mantenere la fila sulla carreggiata. Riconosciuto dagli ufficiali nazisti, venne trattenuto perché una tale personalità non avrebbe dovuto seguire il destino dei piccoli, ma egli si rifiutò di abbandonare i suoi bambini diretti al campo di sterminio di Treblinka, e ne condivise la sorte. Quel direttore si chiamava Janusz Korczak, medico e pediatra, autore di diversi libri sull'infanzia dal contenuto innovativo per quegli anni. In uno di questi (*Il diritto del bambino al rispetto*, 1929) scriveva: «Dite: è faticoso frequentare i bambini. Avete ragione. Poi aggiungete: perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inchinarsi, curvarsi, farsi piccoli. Ora avete torto. Non è questo che più stanca. È piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti. Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi». Alzarsi sulla punta dei piedi per parlare ai bambini: è quello che cerca di fare il Teatro del Piccione.

Simona Gambaro

La formazione accademica letteraria, lo studio pedagogico, l'apprendistato teatrale con maestri della ricerca italiana delineano già dall'inizio quelle che saranno per Simona Gambaro le linee guida della sua ricerca sull'arte, tuttora in corso. Arte dentro la vita, mai da essa separata, alla ricerca di una pratica del vivere, di uno sguardo. E l'infanzia è il luogo poetico per eccellenza di tale visione. Non solo l'interlocutore privilegiato, non solo la fonte d'ispirazione più ricca e istintiva, ma anche e soprattutto la guida per abitare l'incanto del mondo, nella sua capacità di trasgredire, porre domande, cercare l'essenza delle cose, lo straordinario nell'ordinario. Simona Gambaro fa parte della compagnia teatrale Teatro del Piccione, di cui è fondatrice e con la quale condivide il proprio lavoro di drammaturga e attrice. È anche autrice di libri per l'infanzia, in cui si diverte a giocare con le parole.

Ashka della neve

di e con Simona Gambaro
musiche originali dal vivo di Cosimo Francavilla
da 5 anni

Lo spettacolo, che ha debuttato nel 2005, è già stato portato ad Arzo nel 2011. Tra ghiacci e boschi innevati, Ashka compie il suo viaggio: un cammino avventuroso che la porterà in cima alla montagna fino alla tana del grande orso bruno, sorvegliata nei suoi passi dalla saggezza di una vecchia civetta guaritrice. È qui che Ashka affronterà la prova più difficile: la paziente conquista della fiducia dell'orso, al quale porterà cibo ogni giorno, mostrandosi e via via avvicinandosi, fino a poterlo guardare negli occhi. Con questa sapienza conquistata con l'amore tornerà finalmente a casa.

Debora Di Gilio
Arriva in Francia nel 2002 e si occupa di teatro di narrazione dal 2004. Nel 2005 crea il duo Huile d'olive & Beurre salé con la narratrice bretone Fabienne Morel, con la quale partecipa a numerosi festival di racconti in tutta la Francia. Nel 2006 il suo interesse per la diversità e la fragilità la porta a ideare un progetto di racconti da proporre negli ospedali. La prima esperienza ha luogo nell'ospedale Lariboisière di Parigi, dove recita per i malati terminali. Nel 2012 elabora un progetto per i bambini malati dell'ospedale Necker. Quando non è in tournée, Debora recita regolarmente in questi ospedali.

Tiziana Valentini
Nata in provincia di Lecce, vive in Francia dal 2004. Cantante, tamburellista e danzatrice, suona la chitarra e la fisarmonica.
Nel suo percorso artistico sono molteplici le esperienze nel campo della pizzica e della tarantella del Sud Italia (Zimbaria, Alla Bua, Xanti Yaca, Striare) e della musica popolare dei Balcani. In Francia si forma al canto e alla musica contemporanea e in questo periodo sta seguendo una formazione di narratrice al Conservatorio Paul Dukas di Parigi. Contemporaneamente fa parte di diverse formazioni – Dzaw Dzaw, Tino y Tumbao Orquesta, Zifa Groupe – accompagnando vari spettacoli di narrazione. Oltre all'attività nei gruppi musicali, si è lanciata in uno spettacolo di racconti e canzoni, *Ta Tragoudia*, nel quale mette in scena da sola un repertorio di canti d'amore tradizionali di tutta Italia.

AngiOlina NerOliva
La storia d'amore di un'operaia italiana
di e con Debora Di Gilio e Tiziana Valentini

Un viaggio raccontato, recitato e cantato sull'Italia degli anni Cinquanta.
Debora è nata a Torino, Tiziana è nata a Lecce. In realtà, Tiziana è figlia di un emigrato che dal nord si è trasferito a lavorare al sud, e Debora è figlia di emigrati che dal sud sono partiti a lavorare al nord. Lo spettacolo, ispirato alla vera storia dei loro genitori, traccia gli eventi significativi della vita di una giovane immigrata italiana degli anni Cinquanta, AngiOlina NerOliva: dal sud al nord, dalla campagna alla città, dagli uliveti alla fabbrica, dal sole alla nebbia, cercando di scappare dal suo destino già tracciato di donna meridionale. Sotto lo stretto controllo dei fratelli e con l'amorevole sostegno di nonna Concetta, AngiOlina NerOliva scopre via via il mondo operaio, il volto duro del potere, l'amore, la delusione.

Un omaggio all'esperienza vissuta da tutti gli italiani che hanno lasciato la loro terra alla ricerca di un destino migliore.

Angela De Gaetano
Inizia il suo percorso artistico nel 2002 con *4:48 Psychosis* di Sarah Kane. Fino al 2009 è attrice in molte produzioni di Koreja - Teatro Stabile di Innovazione del Salento. Successivamente collabora con Factory Compagnia Transadriatica, Fondo Verri, Maccabeteatro, Il Cerchio di Gesso, Terrammare Teatro e L'Arsenal à musique (Canada), interpretando, tra gli altri, diversi ruoli femminili dei drammi shakespeariani. Partecipa alla creazione di spettacoli di successo, tra cui *Paladini di Francia* di Francesco Niccolini. Segue il laboratorio di scrittura creativa con Renata Molinari (progetto regionale promosso da cinque realtà teatrali pugliesi). Approfondisce l'analisi del testo con Barbara Nativi, nell'ambito di Intercity-Connections (Riccione) nel 2004. Partecipa inoltre a seminari con esponenti di spicco del teatro contemporaneo nazionale e internazionale: Marco Baliani, Emma Dante, César Brie, Maria Teresa Dal Pero, Augusto Omolù, Francesca Della Monica, Antonio Viganò, Giorgio Testa, Mariagrazia Mandruzzato, Daniela Piccari, Iben Nagel Rasmussen e Gennadi Nikolaevic Bogdanov. *Bocche di dama* (2013) rappresenta il suo debutto alla drammaturgia e alla regia.

Bocche di dama
di e con Angela De Gaetano
percussioni di Vito De Lorenzi

Nel Salento le bocche di dama – dolci a forma di cupoletta fatti con farina, uova e zucchero, farciti di crema e ricoperti di glassa bianca – sono immancabili in ogni festività e alla fine dei pranzi di nozze. E appunto alla vigilia di un matrimonio è ambientato questo spettacolo. Margherita, la sposa, sola nella sua stanza, non riesce a prendere sonno. Mentre aspetta l'alba, i suoi pensieri scivolano a poco a poco in una storia d'amore e di violenza d'altri tempi: la storia di due adolescenti che per lunghissimo tempo avevano coltivato il loro legame solo attraverso sguardi da lontano, lettere segrete, parole gridate nella notte, fino al giorno in cui decisero di scappare via da tutto.
La storia raccontata da Margherita si svolge negli anni Cinquanta a Lecce, scenario vivo e insieme opprimente in cui i personaggi si muovono in luoghi che ormai non esistono più, tra ambizioni, invidie tra famiglie, teneri legami, preparativi, pranzi della domenica. Insomma spazio ai ricordi e alla nostalgia.

«Dedico questo spettacolo – scrive Angela De Gaetano – a chi, per difendere il rispetto della diversità, dell'onestà e dell'amore, opera scelte forti o piccoli gesti nel quotidiano; lo dedico a chi con cura coltiva dentro di sé un racconto, a chi tiene strette la vita, la memoria e le parole anche soltanto attraverso una canzone».

Alice Pavan
Nasce nel 1986 a Cantù. Dopo la laurea in Scienze dei beni culturali con una tesi in storia e critica del cinema, si dedica al teatro diplomandosi nel 2012 alla scuola del Teatro Arsenale di Milano. Continua la sua formazione partecipando a laboratori e seminari con César Brie, Arianna Scommegna, Mario Perrotta, Massimo Sabet. Nel 2013 entra a far parte del laboratorio di formazione permanente per attori del Teatro Ringhiera Atir di Milano. Sul palcoscenico è diretta da Giuseppe Di Bello in spettacoli per ragazzi, e da Gianni Musa nella rassegna di letture Teatro in Primo Piano nell'istituto Carducci di Como, giunta quest'anno alla sua terza edizione, passando da ruoli della commedia goldoniana ad altri più drammatici come *La Gigia*, poema in dialetto veneto di Romano Pascutto, ora rielaborato in forma recitata. Affianca all'attività di attrice quella di educatrice e formatrice teatrale in corsi per bambini e adulti. Da un anno inoltre segue la Compagnia Teatrale Ragazzi in Gamba, composta da ragazzi con sindrome di Down e giovani volontari.

Romano Pascutto
(1909-1982)
Uomo pensoso e schivo, ma di grande dirittura morale, conosce fin da giovane il carcere perché oppositore del regime fascista dopo l'assassinio di Matteotti. Per sfuggire al clima repressivo si trasferisce in Libia, dove trova lavoro in una società di navigazione, e solo nel 1942 rientra in Italia per partecipare alla lotta partigiana. Nel dopoguerra assume varie cariche politiche e amministrative nel suo comune, San Stino di Livenza, di cui diventa sindaco per il PCI dal 1975 al 1980. Ha lasciato numerosi scritti in gran parte inediti, sia in italiano che in dialetto.

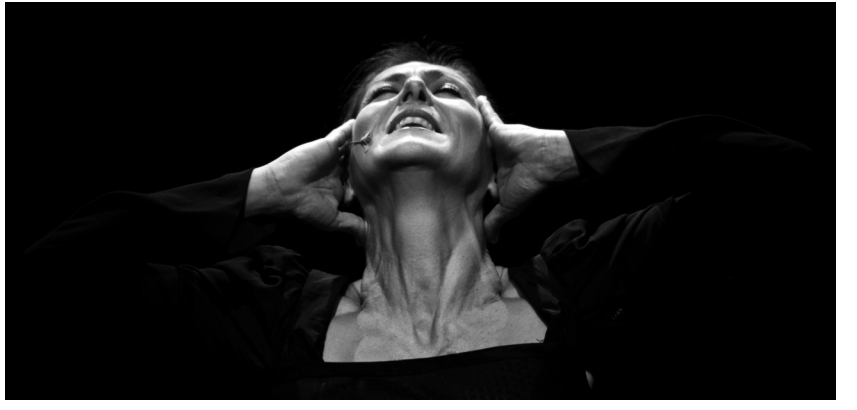
La Gigia
con Alice Pavan
interventi alla fisarmonica di Andrea Pizzamiglio
regia Gianni Musa
testo di Romano Pascutto

È la storia di una donna che perde il marito nella prima guerra mondiale e rimane sola e povera ad allevare i quattro figli. Quando sono grandi, i primi tre partono per un'altra guerra, e non fanno più ritorno. L'ultimo muore sotto il bombardamento della fabbrica, dove ha trovato lavoro. A lei non rimane che trasferirsi in una casupola in riva al fiume a recitare rosari e requiem, ma i morti le sembrano più numerosi dei grani del rosario: *a Gigia ghe par ancora impussibie / che a 'sto mondo ghe sie omenoni / co tant comando da ciapar un poro / can che lavora a zornada, spoiarlo, / darghe un vestito che no ghe va ben, / un s-ciop* e *mandarlo a farse copar*. Il poema viene messo in scena la prima volta il 3 novembre 2000 per l'inaugurazione del cinema teatro comunale sanstinese intitolato a Romano Pascutto.

Nunzia Antonino
Nasce a Bisceglie, si forma come danzatrice e poi come attrice all'Accademia d'arte drammatica di Palmi, studia con Pierre Byland, Giancarlo Sammartano, Jean-Claude Penchenat, Guido De Monticelli. Lavora con Mario Scaccia, Franco Però, Adriana Innocenti, Ferruccio Soleri, Adriana Asti, Giancarlo Sepe. Torna a vivere in Puglia, è diretta da Teresa Ludovico, Micha van Hoecke e Carlo Bruni. Recita nei principali teatri e festival europei, con tournée anche in Giappone, Australia e Sudamerica. Fra le sue interpretazioni più recenti da protagonista *La Bella e la Bestia*, *Lezioni di piano*, *L'Amante*, *I Reduci*, *Passioni* e *Lenòr* (2010, concerto teatrale su Eleonora Fonseca Pimentel).

Lenòr
di Enza Piccolo, Nunzia Antonino e Carlo Bruni
con Nunzia Antonino
regia Carlo Bruni

Aveva chiesto di essere decapitata, non impiccata, e una cordicella con cui legare l'orlo della veste per non essere esposta al dileggio del popolo dopo l'esecuzione. Ma re Ferdinando IV di Borbone le negò questo favore. Era il 20 agosto 1799, e con l'impiccagione dei responsabili si chiudeva la breve stagione della Repubblica Napoletana. Eleonora Fonseca Pimentel aveva avuto un ruolo importante in quel governo, perché dal 2 febbraio all'8 giugno 1799 era stata direttrice e unica giornalista del *Monitore Napolitano*, l'organo ufficiale, sul quale tra l'altro era giunta a individuare il problema fondamentale della sfortunata repubblica: il mancato consenso della popolazione povera, immersa nell'analfabetismo e nella superstizione. Le sue ultime parole sul patibolo – riferisce lo storico Vincenzo Cuoco – furono quelle che Enea pronuncia per far coraggio ai compagni salvatisi dal naufragio sulle coste dell'Africa, nel primo libro dell'Eneide: *forsan et haec olim meminisse juvabit*. Il primo a raccogliere quel messaggio fu Benedetto Croce, che si spese per tutta la vita, dal 1887 al 1943, a cercare negli archivi gli scritti di Eleonora e a ricostruirne la biografia. Venne poi il turno di una femminista appassionata, Annarita Buttafuoco, con un ampio studio del 1977. Enzo Striano nel 1986 ne raccontò la vita in un romanzo, *Il resto di niente*, e Maria Antonietta Macciocchi nel 1993 le ha dedicato un libro affettuoso, *Cara Eleonora,* quasi una lettera a un'amica che con il suo impegno eroico ci aiuta a vivere nel nostro presente meschino. Infine il racconto di Enza Piccolo, *Eleonora Fonseca Pimentel, martire per la libertà* (2009), concepito per le scuole, premessa al monologo di Nunzia Antonino che immagina Lenòr in carcere la notte prima dell'esecuzione mentre ripercorre la sua vita. Sì, forse è utile ricordare queste cose.



Sista Bramini

Autrice, regista, attrice e narratrice, dirige la compagnia O Thiasos (il tiaso) che ha fondato nel 1992 e lo spazio teatrale CantieriScalzi di Roma. Da trent'anni porta avanti un lavoro artistico, individuale e collettivo, a contatto diretto con gli elementi naturali come boschi, fiumi, grotte e sorgenti, sfondando così la scatola che contiene attori e spettatori per aprirsi all'ascolto di tutti gli esseri viventi. Un fare teatro insomma a cielo aperto per ritrovare un legame autentico tra paesaggio, arte, radici culturali e miti carichi di significati da riscoprire.

La compagnia O Thiasos TeatroNatura

In greco moderno "thíassos" significa compagnia teatrale, ma nel greco antico il termine thíasos aveva un significato più vasto: indicava un gruppo di persone che agivano accomunate da una visione ispirata della realtà e da una possibilità di sintonia con le forze naturali e soprannaturali, come nel caso del thíasos dionisiaco, all'origine della tragedia e della commedia. Una dimensione rituale oggi perduta, ma in parte conservata nel mondo dell'arte. Come scrive Sista Bramini, «attraverso l'esperienza e la ricerca artistica noi esploriamo e continuiamo a scoprire ciò che O Thiasos evoca e apre in noi, tenendo viva la nostra capacità di ribellione».

Miti di stelle

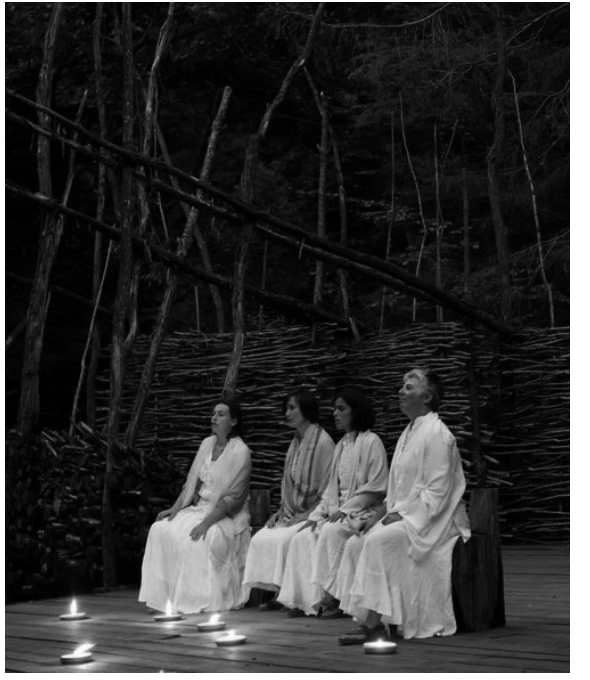
dalle Metamorfosi di Ovidio
testo e narrazione di Sista Bramini
polifonie tradizionali a cura di Francesca Ferri,
eseguite dal vivo da
Valentina Turrini, Francesca Ferri e Camilla Dell'Agnola

Nel cielo stellato, spazio e tempo, letteratura e scienza, vastità e intimità s'intrecciano: le costellazioni sono enigmi da sciogliere, simboli da interrogare, configurazioni archetipiche a cui attingere. Le stelle raccontano storie di sensualità, strazio, commozione e bellezza come Callisto, compagna di Diana trasformata da Zeus nell'Orsa Maggiore, i satelliti di Giove, le costellazioni del Cigno e dell'Aquila, il Triangolo estivo. Attraverso la notte, gli spettatori incontreranno alcuni tra i miti legati al cielo notturno e alcuni tra i più bei canti polifonici della tradizione popolare ispirati alla natura, alla notte. Come da sempre si è fatto, tenendo le stelle come riferimento.

Miti d'acqua

dalle Metamorfosi di Ovidio
testo e narrazione di
Sista Bramini
musica per viola scritta e interpretata da
Camilla Dell'Agnola

Nelle metamorfosi acquatiche di Ovidio si ritrovano i frammenti di un'epoca in cui l'umanità si sentiva parte della natura, immersa in un mondo di rocce, alberi, animali, fonti, fiumi e laghi di struggente bellezza e di terribile potenza, e leggendo quei miti ci sentiamo come turbati dalla percezione di una parentela non del tutto cessata con il mondo naturale. Ascoltare, nella vivente presenza di un luogo incontaminato, un mito e la melodia che ne scaturisce, può suscitare l'emozione inconsueta di un'appartenenza reciproca.



Alberto Nicolino
Si occupa di spettacoli dal vivo, tradizioni orali, formazione e drammaturgia. Il suo percorso artistico ha inizio nel 1998, quando mette in scena con Enrico Messina *Hruodlandus*. Nel 2002 è il turno dello spettacolo *Kalatrasi*, frutto di un vasto lavoro di ricerca sulle tradizioni popolari siciliane. Nel 2006 realizza il documentario *Stirru, racconti di zolfo* sul tema delle miniere di zolfo in Sicilia. Sullo stesso tema scrive e interpreta lo spettacolo *Stirru, la discesa*, che inaugura l'edizione 2008 del Festival di Arzo. Nel 2009-2010 è ideatore e conduttore della trasmissione radiofonica quotidiana *Il pifferaio magico*, per la Rete2 della Radio Svizzera Italiana. Nel 2011 scrive e mette in scena *Orlando furioso raccontato dal mago Atlante*. Nel 2013 realizza *Points of view*, tre video sul lavoro nei cantieri navali di Palermo. Ancora per la RSI è autore e regista del radiodramma intitolato *Universo 21*. Scrive e mette in scena *Le fiabe sono vere!,* recita per Marco Baliani (*Qui comincia l'avventura del Signor Bonaventura*) e con Mimmo Cuticchio (*Don Chisciotte*). Con il Centro Fiaba e Narrazioni organizza laboratori di formazione e produzione che hanno al centro la fiaba e il racconto orale.

Il mondo incantato
un percorso per adulti alla riscoperta del valore profondo delle fiabe
con Alberto Nicolino
Iscrizioni concluse
Il Festival di narrazione di Arzo propone un laboratorio rivolto a genitori, educatori, appassionati e curiosi sulla fiaba nel suo rapporto col tempo, con se stessi e con il mondo esterno: la crescita, la paura, la giustizia, il mutamento, il coraggio… Da una parte si lavora sulla scelta della storia e la presa di contatto con essa, con le sue immagini e i suoi temi; dall'altra sulla scoperta e sull'apprendimento del proprio modo di narrare, nella convinzione che raccontare una storia sia uno dei modi più potenti per comprenderla.

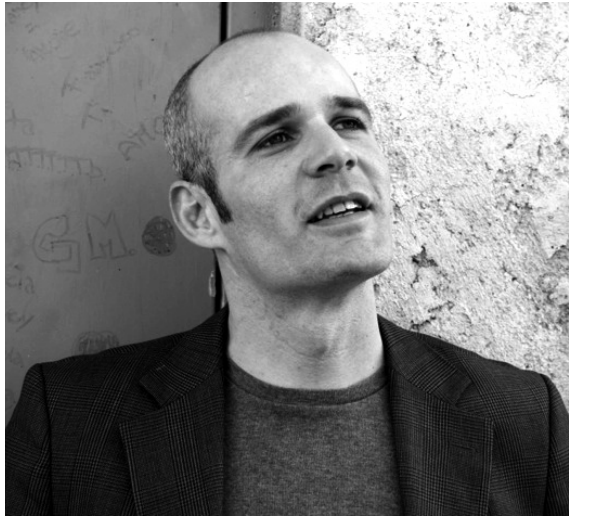
Le fiabe sono vere!
incontro-spettacolo di e con Alberto Nicolino

Un viaggio fra le emozioni, le trame e i personaggi dei racconti più famosi e di altri del tutto sconosciuti, parlando della paura, del viaggio iniziatico, delle prove da superare, della scoperta e della conquista di se stessi. Attraverso l'affabulazione, il gioco e il coinvolgimento del pubblico, l'attore racconta il proprio percorso nel mondo della fiaba popolare.

Orlando Furioso raccontato dal mago Atlante
di e con Alberto Nicolino
da 8 anni

Come ha scritto il critico letterario Mario Lavagetto, l'*Orlando Furioso* «è senza dubbio vicino alla fiaba, e può essere letto come una lunga sequenza di fiabe». In questo spettacolo è il mago Atlante ad accogliere il pubblico tra le pagine del poema, è lui a condurre e a narrare le vicende, ma è consapevole di non avere il potere di cambiare i destini dei personaggi.

Alberto Nicolino sarà anche presente alla corte dei miracoli sabato 30 agosto alle 16:15 (vedi p. 20-21).



Campagna tesseramento soci 2014
Associazione
Festival di narrazione
Racconti di qui e d'altrove

Da diversi anni si è costituita l'Associazione Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove, che conta membri delle due associazioni fondatrici del Festival (ACP e Giullari di Gulliver) e tutti i collaboratori che partecipano all'organizzazione.

Per sostenere l'organizzazione e dare un contributo concreto a favore del Festival di narrazione, chiunque sia interessato alla finalità dell'associazione può diventare:
- socio attivo con diritto di voto versando una quota annua di CHF 50.- oppure sostituendo la tassa con del lavoro di volontariato per il Festival, previo accordi con i responsabili dei diversi gruppi
- socio simpatizzante senza diritto di voto versando un contributo libero.

Versamenti sul conto
ccp 65-209440-2
intestato a Festival di narrazione, specificando il tipo di socio.

Chi volesse mettere a disposizione del tempo e le proprie competenze per il Festival può annunciarsi alla segretaria del Festival:
info@festivaldinarrazione.ch
091 683 50 30.

XV Festival internazionale di narrazione

Tesseramento soci 2014

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

e-mail .....

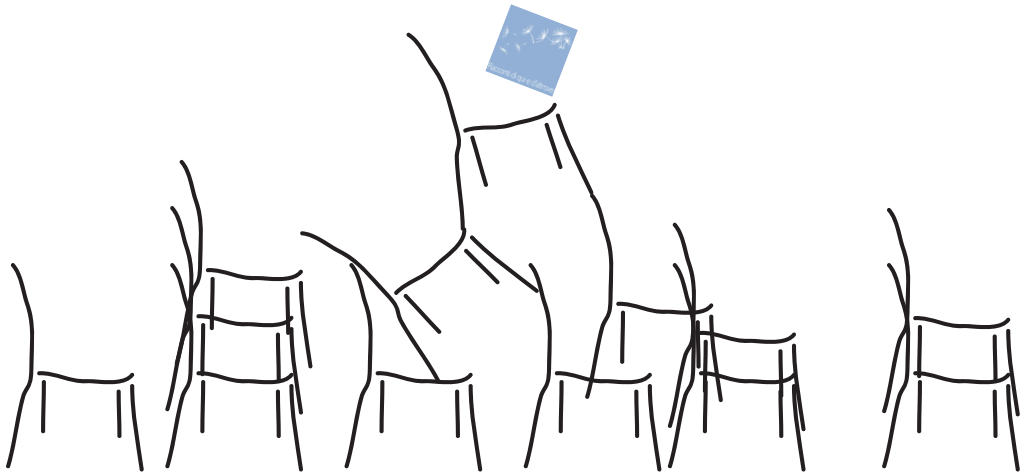
Socio attivo (CHF 50.-) ☐

Socio simpatizzante (contributo libero) ☐

Sono interessato a collaborare al Festival ☐

Segretariato
via San Gottardo 102
6828 Balerna
info@festivaldinarrazione.ch
www.festivaldinarrazione.ch

Giullari di Gulliver



Imprese per la cultura

Il Festival di narrazione *Racconti di qui* e *d'altrove* propone il marchio Imprese per la cultura alle aziende che scelgono di profilarsi attraverso il sostegno alle attività culturali che si svolgono nel territorio in cui operano, superando la pratica della sponsorizzazione occasionale per intraprendere la via della comunicazione culturale.

Un progetto in evoluzione

Imprese per la cultura sono gli imprenditori della regione che affiancano l'Associazione Festival di narrazione *Racconti di qui* e *d'altrove* e diventano promotori della manifestazione, per contribuire attivamente a trasformare l'impegno culturale in un carattere distintivo.

Le Imprese per la cultura sono:

FAWINO SAGL
VINI E DISTILLATI
MENDRISIO

FIENI DANILO E FIGLIO SA
TREMONA

GIULIANI SA
CONSULENZE TECNICHE /
TERMOPOMPE
MENDRISIO

GRIDECONT SAGL
CHIASSO

Imprese per la cultura

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS

CITTÀ DI MENDRISIO

MENDRISIOTTO TOURISM

coop cultura

ERNST GÖHNER STIFTUNG

Fondazione
Dr.M.O. Winterhalter

RAIFFEISEN
Banca Raiffeisen del Monte San Giorgio

CAFFÈ CHICCO D'ORO

Sostenuto dal Fondo Arti della scena di Pro Helvetia
Fondazione svizzera per la cultura

CON PRO Bio

Imprese per la cultura

centro di prima accoglienza casa astra

Associazione Sportiva della Montagna

Club '74
OSC Mendrisio

l'Informatore

Gruppo Genitori della Montagna
GGM
Arzo Besazio Meride Tremona

> Progetto Stampa SA

LUMINAUDIO
SERVIZIO SONORIZZAZIONE E ILLUMINAZIONE

piacere SERPIANO
gastronomia - natura - cultura - wellness

NUOVA AUTONOLEGGIO ISIO SA
079 870 90 85 | 091 683 36 34

Backstage Group
Al Torchio Antico

REZZONICO
SERVIZI E MATERIALI PER LA CASA

la crisalide

GORLA SA
Carrozzeria
L'esperto nel settore

Appunti di viaggio

Appunti di viaggio

grafica: Dina Dasoki
tratto logo 2014: Annalisa Aspesi e Luigi Tomiello